ANNO IV 1851 - N° 48

L'OPINIONE

Lunedì 17 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino		Provincia		Estero	
Un Anno	L. 40	—	L. 44	—	L. 50	»
6 Mesi	» 22		» 24		» 27	»
3 Mesi	» 12		» 13		» 14	50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 16 FEBBRAIO.

Quando il deputato Farina comunicava alla Camera una lettera relativa ad alcune manifestazioni del nostro rappresentante a Parigi, ci ha fatto meraviglia il sentire il signor d'Azeglio rispondere, coll'usato luogotopico di Galvagno: *Oh! Non ne so niente*, eppure quel fatto medesimo con alcuni altri era stato già da vari giorni accennato dal nostro giornale. Ciò dimostra l'attenzione che il Ministro degli affari esteri, presta agli affari, e come legga i giornali, e come lo informino bene quelli che da lui sono incaricati a leggerli.

Non minor meraviglia ci ha cagionato la gazzetta ufficiale, quando l'altro ieri la viddimo rispondere ad un'articolo della *Corrispondenza Litografica Austriaca*, articolo di cui la gazzetta ufficiale venne in cognizione non direttamente, ma per averlo letto tradotto in italiano dai fogli ufficiali di Milano e di Venezia.

Ciò prova che la direzione della *Gazzetta Piemontese*, e con esso l'ufficio del ministero degli esteri, non si curano punto di tenersi al giorno degli affari che più da vicino li concernono, coll'essere provvisti dei fogli ufficiali e semi-ufficiali principalmente di quegli Stati a cui dovrebbero prestare un'attenta osservazione.

Ora noi aggiungeremo che non solo la *Corrispondenza Austriaca*, ma eziandio la *Gazzetta dell' Impero*, altro organo semi-ufficiale, sfoga la sua bile e fa intendere le sue minaccie contro la Svizzera, ma in principal modo contro il Piemonte:

» In Piemonte, essa dice, l'accoglienza ospitale » fatta ai profughi italiani, è una conseguenza » di quel sistema da cui, in ciascuna sua misura, » si lascia guidare il Governo sardo, e sembra » evidentemente calcolato per mantenere un'antagonismo di opposizione contro le misure che » l'Austria e la Francia trovano conveniente di » adottare per la pacificazione della Penisola. Il » Governo sardo si compiace di camminare sulla » lama stretta di una politica insostenibile. Senza » dichiararsi pei principii del radicalismo, non è » perciò nemmanco conservativo.

» La guerra aperta che non ha potuto sostenere contro la potenza austriaca, l' ha ora trasportata sul campo della diplomazia. Tutti i » malcontenti dell' Italia hanno rivolti i loro » sguardi a Torino.

» Da ciò procedette, che nei giorni scorsi si » presentasse un progetto di legge per assicurare un compenso polititico a tutti quegli uffiziali che presero parte alla difesa di Venezia, » con che il Piemonte si ardisce anche adesso » di legittimare un atto d' insurrezione, per il » che si mette in contraddizione col diritto e con » tutte le regole delle convenienze internazionali. » Se la pace conchiusa fra l'Austria ed il Piemonte è una pace vera ed infrangibile, in tal » caso il Governo piemontese non ha ragione » di accordare apertamente ricompense ad uomini » che sostennero col fatto la ribellione contro » l'Austria. »

Noi ci limitiamo a citare quest'articolo, lasciando agli organi ministeriali la cura di farvi una conveniente risposta. Ma non possiamo astenerci dal mettere e il detto articolo e quello della *Corrispondenza Austriaca*, in rapporto colle notizie omai ripetute da tutti i fogli ministeriali dell' Austria, confermati dalle corrispondenze particolari e dal fatto, che cioè l'Austria rinforzi in modo ragguardevole le sue truppe in Italia, onde formare un campo di osservazione sulle frontiere della Lombardia occidentale, che sono precisamente quelle che fronteggiano il Piemonte.

Tutte le lettere che abbiamo dalla Lombardia e tutte le persone che arrivano di là, concorrono a parlarci di ordini dati ai comuni per tenere preparati numerosi alloggi militari, onde si vede che l'Austria vuole di bel nuovo ricorrere alle intimidazioni, le quali, senza dubbio, non mancheranno di essere appoggiate dalle mene dei reazionari interni; e cogli ammirabili rappresentanti che abbiamo all' estero, e sopratutto a Vienna ed Parigi, che caluniano il Governo di cui mangiano il pane, domandiamo noi se l'Austria e la Francia non hanno dei pretesti più che sufficienti per venirci a pedanteggiare? Quando chi dovrebbe rappresentare e difendere gl' interessi del paese, sono essi medesimi che dicono ai Governi a noi ostili, che il Governo sardo è in mano di demagoghi, che si va alla rivoluzione ed all'anarchia, e che tutto è rovinato, se non si mette un freno a questo da loro supposto disordine, come non si vuole che quei Governi nemici non dicano che qui si vive fra mezzo alle rivoluzioni ed all'anarchia, che il Ministero è acciecato, che il Re è illuso o tradito, e che le reazionarie loro pretensioni sono giuste non solo, ma utili, anzi benefiche a noi medesimi? Egli è omai tempo che il signor Ministro degli esteri si occupi un po' più di affari, e se ne occupi egli medesimo anzi che abbandonarli in mani subalterne, o non troppo intelligenti, o non troppo benevoli.

Passando ad un altro argomento, aggiungeremo che in nissun modo sapremmo approvare che si siano aperte delle trattative con Roma relativamente alla legge sul matrimonio. Se queste trattative sono vere, esse non possono condurre a nissun risultato; per cui o bisognerà abbandonare la legge, o venirne a nuove dissenzioni con quella Corte pretendente e sofistica. Laddove il più savio partito era quello di fare la legge e di lasciar dire. Pare che il nostro Ministero sia invaso dalla smania dei concordati, nè la storia di quelli che furono fatti finora da questa e quella potenza, e degli incessanti litigii a cui diedero luogo, non lo ha ammaestrato ancora intorno alla loro inutilità.

I concordati quanto giovano alla Corte di Roma, perchè con essi si assicura dei diritti che altrimenti non possiederebbe, sono altrettanto nocivi ai governi che con quegli atti si legano le mani e sottopongono la loro autorità a quella di un principe forestiero. Ma quand' anco si stimassero proficui, non sarebbe questo il momento più opportuno per trattarne. Il Papa non n'è indipendente nè libero, e la Corte di Roma è talmente serva dell' influenza di potenze a noi poco benevoli, che niente di buono abbiamo al presente a sperare da lei.

A. BIANCHI-GIOVINI.

LIMITE DELL'AZIONE GOVERNATIVA

Da un nostro egregio amico e collaboratore ne viene comunicato il seguente articolo, cui pubblichiamo di buon grado per l' importanza della materia, senza però accettarne tutte le conseguenze:

» Nelle discussioni dei bilanci che si stanno trattando alla Camera dei Deputati occorre spesso di parlare della discentralizzazione, ma non abbiamo veduto premettere alla questione della discentralizzazione quell'altra che deve avere primieramente la sua soluzione, cioè quella della limitazione dell'azione governativa. Noi avremmo creduto che si sarebbe fatta precedere all'esame dei bilanci tale questione della limitazione dell'azione governativa, perchè se si riuscisse a dimostrare che molti dei rami di amministrazione di cui ora il Governo si occupa, sono piuttosto da lasciarsi alle cure dei cittadini che a quelle degli agenti del Governo, si sarebbe semplificato l'esame dei bilanci scartando totalmente le categorie di quelle aziende che sarebbero soppresse.

» Noi, a dire francamente il nostro pensiero, vorremmo che l'azione governativa si limitasse a due sole cose, la difesa del paese e l'amministrazione della giustizia. A coloro, cui sembrasse strana questa nostra proposizione, citeremo l'esempio dei Governi dei due paesi i più prosperi del mondo, l' Inghilterra e l'America, i quali alla pratica di questo sistema di governo devono di aver superate tutte le peripezie per cui passarono e di essere cresciuti giganti fra tutte le altre nazioni.

» In Inghilterra ed in America gl'interessi del Governo e della nazione sono assolutamente i medesimi, cioè difendere il paese da tutti i pericoli esterni ed interni. Il Governo vi si incarica di queste due cose che precisamente non possono farsi nè da individui isolati, nè da riunioni dei medesimi.

» Questa limitazione dell' azione governativa ha, fra gli altri ottimi risultati, prodotto quello che nessuno mai domanda da quei governi, quello che ognuno sa non essere di sua attribuzione. Colà generale è la convinzione che la prosperità del paese debba essere esclusivamente promossa e curata dagli individui isolatamente o collettivamente.

» Non vi esiste quindi l'idea che vi possa essere quell'immenso numero d' impiegati per ogni specie delle nostre pubbliche amministrazioni, di molte delle quali colà non si conoscono neppure i nomi.

Non vi è cosa a nostro parere che più contribuisca ad accrescere la stabilità e l'energia di uno Stato quanto il diminuirvi il numero degli impiegati. Nei primordii della vita costituzionale di questo paese quanto non sarebbe utile d'ispirare insieme alle idee di libertà, quelle altre che si hanno degli impieghi pubblici in Inghilterra. Bisogna rettificare nella massa delle popolazioni quella falsissima pretesa che il Governo debba e possa provvedere all'occupazione di gran numero di persone. Allora si propagherà nelle famiglie la persuasione che la carriera degl' impieghi è tutt'affatto eccezionale e riservata ad un picciol numero di individui. Allora i padri di famiglia e la gioventù anderà convincendosi che nulla v'ha di più onorevole di una carriera indipendente, sia ella dedita all'agricoltura, al commercio od all' industria.

» Per riuscire a questo intento bisognerà togliere alla carriera degl' impieghi l' attrattiva delle pensioni e moderare per essa la distribuzione troppo facile degli onori, sopprimere del tutto quella dei titoli. Ormai i Governi instituiti al modo di quello di Francia, a forza di voler tutto governamentare, sono ridotti al mostruoso ordine di una famiglia, di cui una metà lavora per far vivere con decoro l'altra metà, che è tutta impiegata a procurare la conservazione forzata di un ordine tanto anormale. Questo valga per coloro, che, come si disse alla Camera, temono le riforme per non disoccupare un certo numero d'impiegati, noi anzi consiglieremo le riforme che hanno per iscopo la limitazione dell'azione governativa, anche per ottenere l'importante risultato della diminuzione degl' impiegati, non tanto per l'economia dei loro stipendi quanto per restituire l'utile forza della loro azione a promuovere la prosperità del paese.

» Il Piemonte è rimasto assai arretrato nell'agricoltura, nel commercio, nell' industria e perfino nelle lettere e nelle arti liberali, perchè la parte più eletta della nazione non sapeva finora che lanciarsi nella carriera degli impieghi militari e civili.

» Dalle più illustri famiglie fino alle meno agiate è un correre tutte alla medesima meta, un posto, un impiego per ciascuno degli individui che la compongono. Quindi l' indipendenza dell' agricoltore che fa valere i propri fondi poco apprezzata e meno praticata.

» Il commercio ridotto a poca cosa e quelli che lo esercitano, non considerati come essenziale classe del civile consorzio; lo spirito d' associazione che da vita alla grande industria quasi sconosciuto; le lettere e le scienze non considerate come il primo fregio e merito per arrivare alla stima universale, le belle arti appena giudicate al dissopra delle fabbrili, e queste ultime quasi non svincolate dall' idea di servitù. E tutto questo pel falso principio dominante che non vi abbia posizione rispettabile fuori quella di un pubblico impiegato.

» È quindi naturale che siansi conservati ancora, dopo la creazione di un governo costituzionale, la maggior parte degli impieghi che da prima esistevano e se ne siano anzi immaginati dei nuovi.

» Il Ministero dei lavori pubblici non esiste in Inghilterra dove per altro esistono i più stupendi lavori ed i più utili per promuovere la prosperità di quel paese. Il paese fu coperto di buone strade ordinarie, di canali e di strade ferrate senza che il Governo vi mettesse nè una mano nè un soldo.

» In Piemonte invece gli ingegneri sono, per tre quarti almeno, assorbiti dal pubblico servizio che volle incaricarsi di tutti i pubblici levori; e se così non fosse non credete voi, che questi stessi uomini avrebbero saputo destare lo spirito d' associazione e promuovere quelli stessi lavori che il Governo ha fatti e forse molti altri più utili?

» In Inghilterra gli stessi Ministeri di guerra e marina ricorrono per la massima parte dei loro bisogni all' industria privata e sebbene abbiano ad ogni evenienza risorse di grandi officine governative, non pertanto ne fanno limitatissimo uso in proporzione di quanto affidano alle fabbriche dei particolari; e chi dicesse che in paese non esistono private officine che possano incaricarsi dei bisogni pei materiali dei Ministeri di guerra e marina risponderemo che non vi fu mai neppure la probabilità che questi ministeri volessero ricorrere all' industria privata pei loro bisogni.

» Trovate poi in Piemonte conservate le regalie della polvere e del piombo, quest'ultimo segnalamente è regalia forse unicamente in questo Stato. E vedete poi con quale risultato siano conservate queste industrie governamentali. La polvere si vende dal Governo 25 per 100 più caro di quello che si può acquistare introdotta colla spesa dei rischi del contrabbando, e del trasporto da qualche centinaia di miglia.

» Il piombo invece è importato in Francia dalle abbondantissime miniere dell' Isola di Sardegna a dispetto di un diritto differenziale di bandiera del 25 per 100 che impose su questa merce la dogana francese, perchè nel continente si vuol continuare sotto l'azione governativa il lavoro delle miniere della Savoia, a pura perdita dell'erario pubblico.

» Così passate al Ministero delle finanze che vuol seguitare, anche contro il consiglio dei più zelanti e dotti conoscitori della Sardegna, ad esercire per conto governativo l'attivazione delle ampie saline di quell'isola, poi non è capace di estrarne la quantità di sale che abbisogna al paese, e propone di andare in Francia a comperare già per quest'anno fr. 610,000 di sale.

» Così l'antico Ministero della marina non voleva che l' industra privata avesse ad assumere il servizio postale e dei trasporti con bastimenti a vapore fra Genova e la Sardegna. Il Ministro di commercio non voleva lasciare all' industria privata l' istituzione di uno stabilimento per la stagionatura delle sete, e spendeva 180,000 lire per attivarlo sotto l' influenza governativa.

» Il Ministro dell' interno s' ingeriva nella questione dei teatri, ai quali è ancor oggi mantenuto un assegno a pessimo esempio di mal impiego del pubblico danaro.

» Tutti questi sono pochi esempi, ma certo che altri saprà citarne maggior numero e di maggiore importanza. Il nostro intento era di dimostrare che vi è ampio argomento a stabilire una grande riforma sull'azione governativa prima di procedere alla questione della scentralizzazione, perchè per scentralizzare basta sottrare all'azione del governo centrale certe mansioni per attribuirle all'amministrazione delle provincie, ed assegnarle come di competenza delle comuni. Ma noi sosteniamo che vi sono molte riforme le quali devono consistere nel sottrarre molte mansioni all' azione governativa per lasciarle del tutto alla libera azione degl' individui, e queste riforme replichiamo, dovrebbero precedere tutte le altre, perchè ciò che fosse giudicato dover rimanere nel libero possesso dell'industria privata non potrebbe più formare argomento di subire tutela nè del governo centrale, nè di qualunque sua emanazione.

MARINA MILITARE

Partenza del Governolo *da Genova.*

Il solito nostro corrispondente ci trasmette le seguenti considerazioni:

» Non c' ingannavamo quando già precedentemente a più riprese palesammo i tristi casi, i gravi inconvenienti, a cui con tutta probabilità presentemente trovasi esposta la nostra Marina militare. Con accurato giudizio tentammo rendere di pubblica notorietà quelle stesse cause, le quali condotto il naviglio patrio a sì deplorabile stato tuttavia ostano ad ogni suo reale miglioramento. Nutrivamo la speranza di dar con tale disamina un salutare eccitamento per opportuni, diremo ora urgenti, provvedimenti, ma con sommo nostro rammarico convenir dobbiamo, che quella giusta aspettazione, universalmente propagatasi, non fu e non sembra dover essere giammai appagata. Anzi tutt'al contrario pare che con inesplicabil pertinacia vuolsi mantenere le cause della rovina del disordinato governo della Marina militare.

» Non ostante questa deplorabile perseveranza, i fatti da noi pronosticati vanno uno ad uno compiendosi. Non serve l'affaticarsi per diminuirne con studiata argomentazione la portata, l'effetto morale, materiale: essi accadendo, sempre più avvalorano la verità delle enunziate previsioni.

» L'11 del corrente il regio piroscafo il *Governolo* partir doveva per portare all'esposizione di Londra i prodotti delle nostre industrie e dell'agricoltura nazionale. Il tempo era bello, tranquillo il mare, il vento da terra. Il *Governolo* nell'alzar l'àncora per mettersi in movimento principiò ad abbattere colla prora verso la parte interna del porto, invece di abbattere nella direzione opposta, non essendosi presa alcuna di quelle misure che l'arte suggerisce in simil caso. Riuscitosi ad arrestare quel falso movimento rotatorio del bastimento, non seppesi appigliare, nella strettezza del tempo e dell'area d'acqua da percorrere, ad alcun partito, che non la perizia o una consumata pratica del mestiere, ma il semplice buon senso, naturalmente indicavano.

» Nella titubanza lasciossi avanzare il piroscafo sino verso la *pettaccia* (bastimento guardiano) sito quasi centrale del porto, per prendere ivi la ma-

augurata decisione di voler fare il gran giro di un porto sì angusto e zeppo di navi come quello di Genova, con un vapore della forza di 500 cavalli.

» Lasciamo a chiunque, intelligente del mestiere marino, giudicare d'una simile manovra, astenendoci dal qualificarla come meriterebbe. Solo diremo, che udironsi semplici marinari mercantili, i quali spettatori sulle mura, guardavano la strana direzione presa dal piroscafo, altamente esclamare tutti attoniti *esso va ad investire* . . . ed infatti pochi istanti dopo, esso incagliavasi verso le ore 4 pomeridiane, quasi in faccia al seno di Santa Limbania. Il *Governolo* prima di porre i prodotti nazionali all'esposizione, se stesso espose all'universale vituperio.

» Non ci perderemo in più estese riflessioni: il pubblico intelligente dei marini a Genova già sopra vi portò inappellabile e retto giudizio. Duolci soltanto del disdoro che ne ridonda indirettamente al corpo della nostra Marina militare, di cui moltissimi ufficiali, dolentissimi di tale inesplicabile contrattempo, per così dire, arrossivano di non poterlo in qualche modo scusare o scemarne l'effetto, con adequate ragioni. Realmente dacchè la Marina esiste non si vidde mai un legno da guerra con bel tempo, di giorno, per propria imperizia andar ad investire nello stesso porto di Genova.

» Una sola volta la fregata l'*Euridice* atterrando di notte, con tempo fosco, prendendo abbaglio tra i lumi della costa e quelli dei piccoli fari dei due moli, arenossi sulla piaggia di Bocca d'Asino. Questo fatto, forse scusabile in parte per le circostanze del tempo, dell'ora tarda, della oscurità, fu per altro reputato per se stesso sì grave dal perito ammiraglio Desgeneys, che a quel comandante mai più in seguito venne affidato un altro bastimento, troncandosi in tal guisa l'attiva sua carriera. Che farassi ora per l'occorso del *Governolo* ? . . . Non crediamo andar errati ritenendo che non si farà null'affatto ! ! !

» Coi soccorsi in ancore, gomene, barcaccie, frettolosamente spedite d' in darsena, potè il *Governolo* alleggerendosi convenevolmente, uscir verso le sei ore del susseguente mattino, da quella sua critica situazione e continuare il suo viaggio, da bel principio sì disgraziatamente interrotto per quasi 16 ore. Speriamo lievi saranno i danni sofferti, benchè assicurati fummo che il *Governolo*, essendo arenato, alzavasi quasi di due piedi di più sopra l'acqua, non ostante la grossa mole del legno e del grave peso del suo carico. Ad ogni modo su ció si rimane affatto incerti, giacchè non si lasciò il tempo di far le debite indagini e visite, per constatare il vero stato del *Governolo*: anzi ordinossi che veloce si allontanasse dal luogo del suo infortunio. Non a caso si prese tal misura, perchè così scansar si voleva la possibilità di severe recriminazioni sull' accaduto, come richiedono, se non erriamo, le leggi militari marittime in simile congiuntura. Ciò non ci stupisce, assuefatti come siamo allo spesseggiar di tali cose nella marina, ove con ostentata stoltezza vuolsi dar ad intendere di ristabilire, con tal giustizia ed equità, il morale e rinvigorire la disciplina del corpo.

» Non ostante il fortunato esito di quel sinistro, che poteva facilmente terminarsi colla perdita del *Governolo*, non si può celare, anche volendolo, la gravità del fatto. Tanto più grave per se stesso, giacchè esso non è che la concatenazione di simili ed altri contrattempi, i quali sì di frequente vanno riproducendosi nella Marina militare, dal momento in cui conseguì il trionfo del suo operato quel famigerato *Centro dirigente*. Già abbastanza se ne conoscono l'origine, i fatti, lo spirito, i principali attori per riprodurne qui nuovamente l' istoria: tutt' al più, se non temessimo di tediare, meriterebbero, per mera curiosità, d'essere enumerati altri nuovi contro-intrighi dei dirigenti per soppiantarsi vicendevolmente ed avvantaggiarsi l'uno sull'altro, or che conseguirono a torsi d' innanzi quanti a loro ostavano, e come al solito giovandosi per la riuscita di queste triste gare di personalità, di tutti i mezzi, e anche del sorriso accarezzante della beltà. »

DELLA TASSA SUI CORPI MORALI E MANIMORTE.

La relazione letta dal sig. Desambrois nella seduta del Senato del 14 corrente, intorno alla legge per la tassa sulle corporazioni di manomorta, è sì importante che ci crediamo in debito di farla conoscere ai nostri lettori.

La Commissione del Senato ammette in sostanza il progetto di legge quale fu adottato dalla Camera elettiva, perchè riconosce la giustezza del principio che serve di base al progetto, ma se ne discosta in alcuni articoli, i quali le sembrarono o difettosi nella redazione, o non accettabili per le disposizioni che contengono.

Quanto all'equitá della legge, ecco come si esprime il sig. Desambrois:

» Quando un paese trovasi nella dura necessità di chiedere nuovi sacrifizi ai contribuenti, divengono più sensibili le disuguaglianze esistenti nel riparto delle imposte, e più stretto si fa pel legislatore il dovere di porvi rimedio.

» Noi abbiamo poc'anzi riparato ad una gravissima lacuna della nostra legislazione sui tributi diretti, assoggettando i fabbricati ad una tassa proporzionata con quella che gravita sulle terre.

» Certamente il ministero non ommetterà di preparare le leggi ulteriori necessarie per colpire ancora quelle poche altre categorie di proprietà stabili che più o meno sfuggono al tributo, e dovranno pure esser chiamati a concorrere ai pubblici carichi i diversi altri elementi di ricchezza, nei termini del giusto e del possibile.

» Ma intanto la legge ora presentata al Senato mira a togliere una disuguaglianza che s'incontra nell'applicazione delle imposte esistenti, facendo sì che le mani morte, ossia gli enti morali che hanno facoltà di possedere, sopportino le imposte sulle mutazioni di proprietà al pari degli altri contribuenti.

» Si calcola generalmente che i beni di dominio privato subiscono ogni vent'anni un cangiamento di possessore, e ciò credo esatto se si contano le sole mutazioni che avvengono per via di successione, ma il periodo risulta più ristretto, aggiugnendovi quelle che si fanno per contratto o per sentenza di giudice, e questa mobilità del dominio privato cresce ancora a misura che il commercio e l' industria acquistano un' attività maggiore, che il movimento interno della società, divenuto più vivo, accelera la circolazione dei capitali.

» Quindi l' imposta sulle mutazioni forma a carico delle proprietà private uno dei tributi più gravi, e per la forza naturale delle cose va ancora col tempo aggravandosi. Invece i beni delle corporazioni e degli altri enti morali sono fuori dell'ordinaria circolazione. L'ente che li possiede, prendendo vita dalla legge anzichè dalla natura, sta durevole in mezzo al continuo rinnovarsi delle umane generazioni, e mentre i patrimoni privati si formano e si sciolgono, egli conserva il suo da secolo in secolo.

» Lo stato non perceve tassa di successione sulle cose possedute da un essere che non muore: perceve di rado le tasse d' insinuazione, e meno frequentemente le giudiziarie, perchè gli enti morali alieni per indole dalle speculazioni; impediti per legge di alienare, o vincolati da strette regole nel procedervi, e soggetti a forme conservatrici di amministrazione, fanno pochissime vendite, meno debiti e meno litigi.

» Ne consegue che, mentre le proprietà private pagano annualmente all' erario dello Stato parecchi milioni per diritti di mutazione, mentre questi per le mutazioni fra vivi sono già stati recentemente aumentati di un quinto, e si tratta pure di accrescerli rispetto alle successioni, i beni degli enti morali sono in gran parte immuni dal contribuire per tali titoli ai pubblici carichi.

» Giusta è dunque l'idea di una tassa speciale destinata a supplire a quella che gli enti morali non pagano, e non è neppure idea nuova ma antichissima, come antica è l'esistenza dei diritti di mutazione, antico il sentimento del pregiudizio che risulta per la massa dei contribuenti dalle immunità concesse in fatto di tasse.

» Le mani morte provarono da principio come i privilegi nuocono soventi ai privilegiati. I governi, mossi allora dai riclami che sorgevano per le dannose conseguenze delle loro immunità, non videro altro mezzo di rimediarvi che proibire si facessero alienazioni di beni in loro favore. Ma non tardò a prevalere un sistema più mite, per cui le mani morte poterono acquistar beni mediante l'assenso del principe e col carico di una tassa di *ammortizzazione* destinata a tener luogo dei diritti di mutazione che sarebbero stati percetti sui beni, qualora questi fossero rimasti nel commercio.

» Tale fu pure il sistema che per secoli seguitò l'augusta dinastia di Savoia.

» Le leggi economiche della prima repubblica francese che sottentrarono alle nostre antiche istituzioni, partendo da principii i quali annientavano le mani morte, fecero scomparire il diritto di ammortizzazione dalle provincie in cui essa vigeva.

» Ora la forza delle cose ci riconduce ai temperamenti introdotti dalla giustizia dei nostri maggiori, come vi ricondusse fra altri la Francia stessa.

» Eppertanto, o signori, la maggioranza della vostra commissione di finanze non esitò ad accettare il principio della legge che vi è proposta. «

Preso quindi ad esaminare se convenga colpire colla nuova tassa i capitali mutuati e le rendite fondiarie, ovvero soltanto i beni stabili, il relatore dimostra come la prima sentenza sia più ammissibile, perchè la tassa, essendo istituita per rappresentare i diritti di mutazione, debbe colpire tutti i capitali che vi sono soggetti, e perchè l' imperfezione del nostro catastro, e la diseguaglianza degli estremi renderebbe talvolta incompatibile l'aumento d' imposizione prediale che risulterebbe dall' altro sistema.

Spiegato così il principio della nuova tassa, il signor Desambrois discute quali siano i corpi morali che debbono sopportarlo.

La legislazione europea intorno alle mani morte non è uniforme. La legge di Parma del 1764, le recenti di Olanda e di Francia distinguono i corpi morali dagli stabilimenti, e la legge francese comprende pure le società anonime. Quindi la Commissione ha creduto di riformare, per maggior chiarezza, l'art. 1, inchiudendovi l'enumerazione delle diverse categorie di corpi morali ora esistenti.

Riguardo all' estimo dei beni la Commissione propone di seguire il principio adottato nella legge per la tassa sui fabbricati, ed oltre a ciò consiglia la soppressione dell' articolo terzo, il quale dispone che dall' estimo vengano dedotti i debiti.

Le ragioni di questa proposizione sono dal relatore compendiate come segue;

» Certamente ammessa la deduzione dei debiti, giustizia vuole che si mettano a confronto tutte le entrate di cui la mano morta potrebbe disporre per estinguerla. Ma questa deduzione dei debiti che offre tanta difficoltà, che fra gli altri inconvenienti, importa la necessità di rifare annualmente la liquidazione di tutti i patrimoni, che inoltre implica una quistione delicata per l' imputazione delle rendite del debito pubblico, dico, è ella giusta e necessaria? La commissione pensa di no, ed opina che non si debba fare deduzione alcuna.

» La legge attuale sulla tassa di successione prescrive che dalle eredità si detraggano i debiti. Questo sistema è conservato nel progetto di legge nuova che il governo presentò sulla stessa materia.

» Ma astrazione fatta da ogni osservazione sovra cosa che non è ancora oggetto di nostro esame, potremmo noi argomentare dalla tassa di successione a quella dalle mani morte?

» La tassa di successione colpisce per intiero la massa attiva di un patrimonio. Per determinarla convien depurarla dai debiti; invece quella sulle mani morte non abbraccia intieri patrimonii, ma colpisce soltanto alcuni oggetti di rendita separatamente considerati, a tal segno che in certi casi è sola tassabile la parte minima degli averi del contribuente, come avviene facilmente per le comunità posseditrici di dazi.

» Se pertanto la tassa non è imposta sul complesso del patrimonio, non occorre dedurre i debiti che pesano sul complesso medesimo.

» C'è più; la tassa di successione si riferisce ad un fatto compiuto, allo stato di un asse ereditario quale passò dalle mani di un defunto a qaelle del suo erede. È ovvio il tener conto a quest'ultimo dei debiti che il defunto lascia a suo carico, che per lui sono tanti pesi inevitebili, e come altrettanti vacui nell'eredità; ma per contro il tributo continuativo che vogliamo imporre alle mani morte abbraccia il futuro, e le vicende stesse che dipenderanno dal fatto dei contribuenti. Se rendessimo deducibili i debiti si dedurrebbero non solo quelli di autori, ma quelli stessi contratti da chi deve l' imposta, non solo i debiti necessarii, ma i volontarii.

» Avverrà che un comune prendendo danaro a mutuo per eseguire qualche opera più o meno utile, acquisterà per questo solo fatto l' esenzione dall'imposta per i suoi pascoli o per i suoi boschi.

» Avverrà che la mani morte le quali non hauno sempre tutto il merito di attive amministratrici avranno un allettamento a trascurare l' estinzione dei loro debiti, conservando da altra parte capitali atti a soddisfarli.

» Le matrici poi dell'imposta dovranno essere continuamente rifatte, poichè gli stessi enti morali tassabili nel primo anno potranno cessare di esserlo nel secondo, e di nuovo diventarlo nel terzo, e così di seguito. I beni stessi talvolta dovranno inscriversi come soggetti a tassa, talvolta dovranno depennarsi come esenti, e poi di nuovo essere tassati.

» Se pertanto evvi una ragione legale per non dedurre i debiti, se v'hanno motivi d'utilità pubblica e di convenienza per non farlo, perchè scostarsi dalla regola generale delle imposte continuative le quali non ammettono simili deduzioni?»

All'esenzione dalla tassa, la Commissione ammette soltanto i locali che servono ad uso immediato degl'istituti di carità, mentre il progetto estende l'immunità ai corpi morali la cui rendita non eccede le L. 100, ed agli asili infantili.

Quanto alla sanzione penale della legge, il Relatore osserva che il progetto si scosta senza sufficienti ragioni dalle basi adottate nell'articolo 8 della legge sulla tassa dei fabbricati, e propone perciò di una disposizione analoga al tenore del citato articolo.

Queste sono le mutazioni principali che la Commissione del Senato reputa conveniente di fare al progetto di legge, di cui trattiamo. Esse estendono, anzichè restringere, l' applicazione della tassa, e tendono a togliere certe eccezioni, le quali consigliate da sentimenti lodevoli, ledono tuttavia il principio d'uguaglianza stabilito dall'articolo 25 dello Statuto.

Domani il Senato incomincierà la discussione di questa legge.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il Governo rifiuta d'aderire alla proposizione del consiglio federale di esentuare i badesi dalla tassa militare perchè se a Baden gli svizzeri non vanno soggetti a questa tassa, sono però sottoposti ad altri aggravi più forti.

L'Assemblea di S. Imier ha dichiarato che il consiglio municipale sospeso dal Governo ha ben meritato del comune; i nuovi eletti sono dello stesso colore politico dei membri del precedente consiglio.

Soletta. Il consiglio federale ha invitato di nuovo i cantoni confinanti colla Germania a non tollerare che prendano domicilio sul loro territorio i rifugiati tedeschi, specialmente badesi, quand'anche abbiano acquistata la cittadinanza in un altro cantone, sinchè non siano scorsi i cinque anni voluti dall'art. 41 della costituzione federale.

Ticino. Da alcuni giorni i disertori ungheresi che si trovavano in Lugano vanno abbandonando per convogli questa città. Essi vengono diretti per Genova alla volta di Montevideo.

FRANCIA

Parigi, 13 febbraio. L' Assemblea riconfermò gli stessi suoi vice-presidenti o segretari. Un vice presidente, il sig. Benoist d'Azy ed un segretario, il sig. Heeckeren, che ieri non avevano ottenuta la maggioranza assoluta furono rieletti quest'oggi. Il generale Lamoricière, competitore di Benoist d'Azy non ottenne che 151 voti sopra 515. Questo prova che l'antica maggioranza la quale si è scissa nelle sue quistioni col Presidente della Repubblica si mantiene compatta nella politica interna dell' Assemblea.

La quistione più importante agitata dai giornali e quella della soscrizione in favore di Luigi Bonaparte. Ei pareva che dopo la dichiarazione da esso fatta non sarebbe più venuto in pensiero ad alcuno di comprometterlo con imprudenti dimostrazioni. Ma non fu così. Il *Pays* pone oggi ad effetto il suo proponimento, e pubblicò una lista d' indirizzo in cui si ricevono le soscrizioni. È il partito del Persigny, che non avendo potuto piegare la volontà del Presidente della Repubblica, incoraggisce il *Pays* a tentare indirettamente quella manifestazione, la quale potrebbe alla fin dei conti, cangiarsi in un disinganno o nel ridicolo.

Il *Moniteur* pubblica il decreto del Ministro del Commercio che nomina le persone incaricate d' organizzare il servizio dell esposizione di Londra. Il commercio di Lione sembra fermo a non voler farsi rappresentare a Londra. Quando il Governo conobbe questa deliberazione raccomandò per dispaccio telegrafico alla Camera di Commercio di quella città d' invitare i fabbricanti di Lione a seguire il più mite consiglio e ad attendere l'arrivo del signor Rondeau, il quale fu incaricato dal giurì centrale di recarsi a Lione, onde conoscere i reclami dei fabbricanti e trattare per un accomodamento amichevole.

Si parla, scrive la nostra corrispondenza, di una convenzione che si sta negoziando attualmente colla Corte di Roma, onde regolare le condizioni dell'occupazione francese, tanto per la durata della medesima, quanto per gli accordi ulteriori da farsi col Papa. Ieri il nunzio apostolico ebbe a questo riguardo una lunga conferenza col sig. Brenier, ministro degli affari esteri.

INGHILTERRA

Nella seduta del 10 lord Palmerston dichiarò nella camera dei comuni sopra un' interpellanza fattagli, che non avea alcuna notizia del blocco di San Salvadore nell' America Centrale. L' ammontare delle pretese del governo britannico era di 20,000 lire sterl. e queste erano già state riconosciute da quel governo; ma in pari tempo cercò esso di differire il pagamento con diverso senso, per il che l'ammiraglio della stazione avea avuto istruzione di agire, come sarebbe stato del caso, d'accordo col console generale.

Da quelle parti eranvi altre domande del governo inglese, e tutti quelli che sono in relazione coll' America Meridionale, sanno che di rado passa qualche tempo senza che vi sia motivo di fare qualche domanda di indennizzazione. In quanto a Buenos Ayres era contento di poter dire che il governo di quella repubblica protesse il commercio di tutte le nazioni nel modo piu liberale e più generoso. Non era così negli altri Stati dell'antica America spagnuola, ma che sperava che il senso di giustizia li avrebbe indotti a corrispondere alle domande dell'Inghilterra.

Nella discussione sugli affari del papa il signor Reynold intraprese a dimostrare che quello che volevasi chiamare aggressione del papa non offre i pericoli che si vogliono far credere, perchè la Chiesa anglicana è troppo ricca e potente in confronto della Chiesa cattolica in Irlanda che è povera. Egli espose che gli introiti della Chiesa anglicana in Inghilterra ascendevano a 5,000,000 di lire sterl. con 12,000 beneficii, e in Irlanda a 500,000 lire st. con 1500 beneficii. In tutto vi sono in Inghilterra 15,000 ecclesiastici, e in Irlanda 2500 con circa sei milioni di entrate. L'oratore fece inoltre un cenno degli impieghi dati a cattolici ed espose che nella Corte di Chancery a Dublino il numero dei protestanti impiegati era di 57 e che i loro salari ascendevano a 57,000 lire st. all'anno, mentre il numero degl' impiegati cattolici non era che di 16, e che i loro salari ascendevano a 4000 lire st. all'anno. Nelle corti di giustizia vi sono nove giudici protestanti, 65 uffiziali protestanti con 54,719 lire st. di salario in totale, e soltanto 3 giudici e 17 uffiziali cattolici col salario complessivo di 19,757 L. st.

Lo stesso principio domina nella casa del luogotenente, come negli uffici doganali della posta ed altri, e l'unico provvedimento per tutto questo sarà, dice l'oratore, che i vescovi cattolici non potranno essere vescovi con titoli irlandesi.

L'*Attorney generale* difese dopo il progetto di legge, e terminò dichiarando, che voleva astenersi dall'occuparsi di cose spirituali, colle quali il Parlamento non aveva che fare, e che devono essere tenute lontane dalle considerazioni concernenti le misure in discorso, le quali voleva che non fossero ad altro dirette se non a proteggere i sudditi inglesi contro i poteri e diritti temporali assunti degli agenti del papa, atteso che in forza delle leggi canoniche questi si ritengono soggetti alla sede di Roma, e non alle leggi di questo paese.

Lord Ashley fece un lunghissimo discorso in favore della legge. Il nobile lord è nella camera dei comuni il capo del partito fanatico della Chiesa anglicana e le sue opinioni sul progetto di legge sono, sotto questo riguardo, di qualche importanza, e si prestò perciò una speciale attenzione al suo discorso.

La questione, diss' egli, è se si debba permettere agli ecclesiastici cattolici di prendere in questo regno una posizione che non hanno mai occupato neppure nei giorni in cui vi fioriva il cattolicismo, e che non si permetterebbe loro di occupare in nessuno dei paesi che riconoscono l'autorità del Vaticano.

La questione interessa non solo la Chiesa anglicana, ma tutte le sette cristiane, ed anzi gli stessi cattolici e il loro basso clero hanno in giuoco la loro libertà. Il protestantismo non fece alcuna agressione sul cattolicismo, ma bensì questo sul primo. Ammette che la creazione di vescovi poteva essere necessaria per lo sviluppo del cattolicismo, ma nega la necessità di titoli territoriali. Un titolo territoriale è un affare mondano, l'ufficio di un vescovo riguarda lo spirituale. Il cardinale Wiseman avrebbe dovuto chiamarsi vescovo *in* Westminster, e non *di* Westminster. I vescovi di Roma domandano una giurisdizione universale, il titolo di arcivescovo *in* Westminster dimostrerebbe un ufficio più ristretto.

Quando abbiamo mandato un vescovo a Gerusalemme noi non abbiamo eretto un vescovato, mandammo soltanto un vescovo per i protestanti, e ottenemmo prima un firmano dalla Porta per autorizzarlo a dimorare a Gerusalemme; egli non ebbe il titolo di vescovo di Gerusalemme, ma quello di vescovo della Gran Chiesa unita d' Inghilterra ed Irlanda residente a Gerusalemme. Il valore dei titoli è importante.

Quando Luigi Filippo fu innalzato al trono nel 1830 gli si diede il titolo di Re dei Francesi e non di Re di Francia, così Leopoldo I è Re dei Belgi e non del Belgio. Il più forte argomento è l' importanza che i cattolici stessi danno ai titoli. Lo stesso cardinale Wiseman (e cardinale sia, che questo è un titolo forestiero), disse che non poteva prendere un titolo ristretto, perchè la Chiesa di Roma non assegnò mai alcun limite alla giurisdizione vescovile. Secondo un dogma della Chiesa Romana, tutti quelli che ebbero il battesimo senza alcuna distinzione, sono sudditi del Papa e quindi soggetti ai vescovi cattolici.

I cattolici vogliono organizzare un' azione sinodiale nel regno, se non si pone a ciò un impedimento. Coll' azione sinodiale si ristabilirebbe l' impero delle leggi canoniche che ha per base il principio della superiorità di quelle leggi a tutte le altre legislazioni, ed atti dell' autorità civile e temporale.

Il sig. H. Grattan parlò fortemente contro le misure proposte, mettendo in ridicolo l'idea che la lettera apostolica sia stata un risultato alla regina, e sostenne che la proposta legge esporrebbe l' Inghilterra al disprezzo e alla derisione delle altre nazioni. Egli difende il D.r Cullen che era stato attaccato ingiustamente e indegnamente come una spia; il defunto papa Gregorio invece aveva detto di lui che non aveva che un difetto, cioè di essere troppo attaccato all' Inghilterra e al Governo britannico.

Il sig. Drummond dichiarò che non aveva usato il termine di *spia* nel senso attribuitogli dall' onorevole membro.

Il sig. Wood e il sig. Grey dissero ancora alcune parole in sostegno della legge e in difesa delle manifestazioni fatte nel paese contro le aggressioni papali, indi fu aggiornata la discussione, ed ebbe luogo la già accennata proposta del sig. Anstey.

Londra, 12 *febbraio*. La Camera dei Comuni si occupò principalmente della mozione D'Israeli intorno alla miseria degli agricoltori.

La discussione però non presentò alcun lato nuovo, nessun argomento che non fosse già stato prodotto durante gli ultimi cinque anni. La mancanza d' interesse fu accresciuta dalla circostanza che l' oratore non seppe presentare alcuna proposizione specifica per un rimedio, e il suo scopo era unicamente di chiamare l' attenzione del Governo sulle difficoltà che aggravano gl' interessi rurali, lasciando ai ministri di dare gli opportuni provvedimenti. Il cancelliere dello scacchiere nella sua risposta mise in ridicolo la natura incerta della mozione dell' onorevole membro, e ammettendo le difficoltà accennate, ripetè il solito argomento, che erano effetti indipendenti dai dazi protettori, e di una durata soltanto temporaria, e espresse la fiducia che l' agricoltura sarebbe presto risorta sopra basi più forti che mai. Il ministro citò i rendiconti dimostranti l' accrescimento della prosperità generale del paese, e invitò la Camera a respingere la mozione.

La discussione fu in seguito aggiornata sulla mozione del marchese di Granby. Ieri dopo pranzo, essendo mercoledì, si riunì la Camera per continuare la discussione sul progetto di legge concernente l'aggressione papale, e se ne occupò fino alle ore sei. La discussione fu di nuovo aggiornata. La Camera dei Lordi non tenne seduta.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna alla *Corrispondenza lit. francese* in data 8 febbraio:

Truppe considerevoli si mettono in movimento verso il mezzogiorno. L'Austria prende di nuovo una posizione strategica, formidabile in Italia.

È comprovato che questa attitudine si indirizza piuttosto contro il Piemonte, che contro la Francia. Il Piemonte e la Svizzera sarebbero i soli paesi ove i rifuggiati rivoluzionari trovano un asilo. Già da lungo tempo questo argomento è sul tappeto. Si accerta che a Dresda si sta ventilando un progetto di trasformazione del sistema di difesa.

Il tempo delle società segrete e delle cospirazioni è ritornato. Borghesi, studenti e soldati fondarono una società per riconquistare la libertà perduta. La società era dapprima stabilita in un gabinetto di lettura, ove si trovavano i giornali democratici proibiti. Essa ha inoltre delle succursali. La sala di riunione era ornata dei colori tedeschi, e vi erano i ritratti di Blum e di Kinkel. Il 19 gennaio i membri della società trovarono i sigilli apposti alle porte della sala di riunione.

La polizia si era impadronita di tutto quello che si trovava nell' appartamento, e procedette immediatamente all'arresto dei membri della società in numero di 90, di cui un sesto appartiene al militare. La scoperta è stata fatta, dicesi, dalle rivelazioni di un emissario che il corpo di Legedisch aveva arrestato in Germania. Lettere intercettate hanno confermato queste rivelazioni. I giornali di Vienna hanno il divieto di parlare di questo avvenimento.

GERMANIA

Gli effetti dell'occupazione austriaca cominciano a farsi sentire. L'Austria nel distendere le sue truppe dal settentrione a mezzodì della Germania, col pretesto degli affari dell' Assia Elettorale e dell'Holstein, mirò a romperla definitivamente colla democrazia ed a ristorare l'assolutismo in modo che per lungo tempo non s'abbiano a rinnovellare i moti del 1848 e 1849.

I diritti fondamentali tedeschi proclamati dall'Assemblea di Francoforte erano stati adottati, introdotti e sanciti con giuramento dai piccoli Stati. Ora è appunto fra questi che le truppe austriache prendono stanza.

Nel granducato di Mecklemburgo-Schwerin il diritto di riunione era guarentito agli abitanti in forza della costituzione. Sì tosto che le truppe austriache posero piede in paese, il principe mise fuori un proclama, con cui abolisce questo diritto, vieta le assemblee e interdice sotto severissime pene agli abitanti di riunirsi con un fine politico, senza averne prima ricevuto espressa autorizzazione del ministro degli interni.

A Brema il suffragio diretto ed universale sussisteva come principio fondamentale della nuova costituzione e l'attuale assemblea della borghesia era eletta a questo modo e vi predominava l' elemento democratico, il senato, sebbene la vedesse di mal occhio non osava tentare alcun cangiamento. In questi giorni la presenza delle truppe austriache diede quel coraggio di cui aveva mancato per l'addietro, ed ordinò all'assemblea della borghesia di mutare le basi della legge elettorale attualmente in vigore.

A Lubecca la borghesia dal 1848 in poi fa ogni sforzo per restringere entro giusti confini il potere senatorio che ritiene come troppo assoluto, ed'esercitato senza controllo. Appena che cotesta città Anseatica fu occupata da 1800 austriaci il potere esecutivo del senato riprende tutta la perduta vigoria.

Tre costituzioni differenti erano state proposte, discusse ed approvate dopo il 1848 ad Amburgo. Niuna però aveva potuto essere mandata ad esecuzione, rimanendo sempre in piedi l'antica legge fondamentale basata sopra un principio oligarchico. I seniori della borghesia s' adoperano a Dresda perchè questa venga mantenuta, e l'occupazione austriaca di 4,500 uom. farà in modo che tal fine sia raggiunto.

Più che si prolungano le conferenze, più appar certo che il potere centrale sarà ristabilito sull'antico piede.

Dicesi che il Governo austriaco fa ogni sforzo per ottenere che le truppe prussiane si ritirino da Francoforte. Ove riescano coteste negoziazioni l'Austria avrebbe scaglionato le sue truppe dalle rive del Baltico sino al mezzodì della Germania, e dal Vorarlberg sino ad Ancona.

Le corrispondenze di Amburgo descrivono minutamente il passaggio delle truppe austriache, che dura tuttavia. Secondo i dati che esse ci forniscono, la totalità del corpo austriaco che ha tragittato l'Elba sotto il comando di Legeditsch è composta di 520 ufficiali di tutti i gradi; di 18,956 sotto-ufficiali e soldati; 3,843 cavalli, compresi quelli del treno; 76 cannoni e 776 carriaggi destinati al trasporto del bagaglio e dei materiali di guerra. Le spese di passaggio sulla strada di ferro dell'Annover ascese a 208.

Queste truppe sono composte di gente di tutte le nazioni, tra cui si distinguono facilmente gli italiani e gli ungheresi per la loro vivacità. Tra essi le diserzioni sono in gran numero, perchè sono favorite dalla facilità dell' imbarco.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Giusta le notizie che si hanno da Kiel fino al giorno 7 i danesi non avevano ancora occupato Friedricshort. Pare che questa quistione rimanga tuttora indecisa; la Russia proponeva un modo assai spedito per difinirla, il rispianamento delle fortificazioni.

Il corrispondente di Amburgo annuncia che le truppe prussiane destinate a prender parte nell' occupazione dei ducati hanno un effettivo di 15 a 16 mila uomini. Il comando è tenuto dal generale Grabow.

Il comandante in capo dell' armata olsteinese trovavasi a Kiel il giorno 6.

Il generale Von der Horst doveva avere una conferenza coi commissari federali per regolare ciò che concerne l' armata.

L' arciduca Alberto d'Austria era arrivato a Lubecca il giorno 6 per recarsi a Travemonda.

I danesi hanno occupato l'8 Friederichsort e le opere esteriori della fortezza di Rendsburgo con un buon nerbo di truppe. Così posero fine alle difficoltà, alle interminabili angherie dei commissari federali, i quali non volevano acconsentire. Ora i danesi tengono le posizioni che dominano Kiel e i contorni.

Sembra che la guarnigione di Rendsburgo non sia composta di un egual numero d'austriaci e di prussiani, come erasi detto; i primi ascendono a 3,500, i secondi sono in tutto duemila.

PRUSSIA

La discussione che ebbe luogo alla seconda Camera di Prussia in una delle ultime sedute, a proposito di una petizione di alcuni abitanti di Breslavia che domandavano l'instituzione di un Consiglio Ecclesiastico supremo, diede occasione al Ministro dei culti, sig. Raumer, di esprimere le sue opinioni politiche in cotesta materia.

» L'articolo 15 della Costituzione, disse il Ministro, stabilisce che la Chiesa evangelica, al pari della cattolica, è indipendente pel regolamento e l'amministrazione dei suoi affari. Giusta l'organizzazione della Chiesa evangelica, il Re ha la supremazia della Chiesa nel senso che l'autorità serve di appoggio a quest'ultima. Ma quanto alle cose interiori vengono regolate da speciali autorità, le quali sebbene nominate dal Re sono veri poteri ecclesiastici. Il Governo non declinerà mai da cotesti principj. »

La prima Camera prosiegue la disamina della legge sull'organizzazione giudiziaria. Le modificazioni che vi si introducono sono proposte dal Ministero.

È noto come il partito dell'estrema destra opponendosi di tutte le sue forze alla legge per l'ordinamento comunale, tenda a far differire l'epoca in cui possa essere messa in vigore. Temesi che cotesto partito possa raggiungere il suo scopo.

Sono ora pochi giorni che una deputazione degli abitanti della Pomerania si presentava al principe di Prussia per invitarlo a recarsi a Stettino per soggiornarvi qualche tempo. Il principe acconsentendo a cotesta preghiera, soggiunse che per isvolgere la forza interna del paese era mestieri che l'ordinamento comunale fosse appoggiato a basi più solide di quelle che vengono stabilite dalla nuova legge.

La destra accolse queste parole e le fece servire ai suoi disegni. Tosto si presentò una mozione per far prorogare la legge; il presidente della reggenza d'Oppela, il conte Peucker, che erasi adoperato con molto zelo per far adottare la nuova legge, venne destituito. Finalmente si spedirono ordini in parecchi luoghi della Slesia onde si soprastasse nel mettere in esecuzione la nuova legge.

Tutti questi fatti annunciano che la legge non è destinata a vivere.

Berlino, 10 *febbraio*. La proposta di Wincke di far nominare una commissione che esamini la condizione in cui si trova il paese, venne oggi discussa negli uffici e rigettata. La Camera conducendosi a questo modo si rassegnò ad una nullità perfetta.

Dicesi che nella seduta di domani alla seconda Camera il presidente del consiglio darà delle spiegazioni conchiudentissime sul complesso della situazione del paese.

Oggi vi fu consiglio de' ministri presieduto dal re, in cui vennero stabilite alcune basi che concernono le conferenze di Dresda. Il signor Manteuffel porterà seco queste istruzioni a Dresda.

L'arciduca Leopoldo d'Austria è partito per Amburgo per raggiungere il corpo di truppe da esso comandate.

RUSSIA

Si scrive da Varsavia in data 2 febbraio:

» Il generale di cavalleria Roznieckì, conosciuto per il suo attaccamento al Governo russo durante l' insurrezione polacca, ha un figlio per nome Gabriele, che nell'anno 1848 è partito da Varsavia senza carta di passo dirigendosi verso l' Italia, e prese parte all' insurrezione della Lombardia. Ora gli viene ingiunto dal tribunale di polizia criminale di dover comparire nel termine di sei mesi, onde giustificarsi dell' accusa mossa contro di lui, di essersi allontanato dalla Polonia senza superiore permesso, e di essere entrato in servizio di una potenza straniera, mentre in caso diverso sarà proceduto contro di lui *in contumacia* a norma delle leggi. »

Kalisch, 28 *gennaio*. Si attende una totale trasformazione dell'amministrazione giudiziaria della Polonia. Il Codice Napoleone, specialmente nella parte che concerne la divisione dei beni, è troppo democratico per il Governo russo, e sarà abolito. In Varsavia si è già riunita una commissione composta dei più rinomati giureconsulti, i quali devono sottoporre ad una nuova revisione il Codice civile elaborato già dieci anni sono a Pietroburgo per ordine dell' imperatore. L'imperatore avrebbe dichiarato che dava la facoltà alla Commissione di introdurvi tutti i cambiamenti che avrebbe creduti opportuni, purchè non si riferissero a cose politiche. Tra queste ultime però si annoverano le leggi sulla successione, le quali dovranno essere conformi a quelle che esistono in Russia. I rapporti di proprietà saranno quindi per l'avvenire trasformati in Polonia sulle massime vigenti in Russia.

SPAGNA

Madrid, 7 *febbraio*. Il Ministro della guerra che sembrava essere d' accordo colla Commissione del preventivo ha dato improvvisamente la sua dimissione, che fu tosto accettata dalla Regina e dai suoi colleghi. Verso un' ora e mezzo del mattino il generale Lersundi ha prestato il giuramento nelle mani della Regina come nuovo ministro della guerra.

Non si sa il motivo di quella brusca determinazione del generale Mirosol. Si crede che dipende dalle economie che si volevano introdurre nel suo dipartimento, e più ancora alla destituzione di alcuni capitani generali delle provincie contro il suo voto.

Il generale Lersundi, nuovo ministro, era emigrato in seguito alla sua partecipazione al movimento del 1841. Ritornato in Spagna dopo il 1843, non ha cessato di difendere il trono, le istituzioni nazionali e l' ordine pubblico. Nel 1849 contribuì potentemente col suo coraggio al trionfo dell' ordine sulla sommossa e sull' anarchia nelle contrade di Madrid. Era secondo comandante della spedizione in Italia. Egli esercitava le funzioni di capo politico sotto il nuovo ministero.

Si dice che il generale Cordova sarà nominato capitano generale di Madrid.

Il generale Lersundi sarà rimpiazzato nel posto di capo politico dal sig. Alessandro Castro.

Madrid, 8 *febbraio*. La Gazzetta Ufficiale contiene diverse nomine, fra le quali il generale di marina Vigodet è nominato comandante del dipartimento di marina a Cadice. Il generale Norzageray passa alla capitaneria generale di Siviglia,

e il generale Cordova lo rimpiazza nella capitaneria generale di Madrid.

Corrono di nuovo voci di modificazioni ministeriali, ma sono senza fondamento, ad eccezione forse di quella del Ministro della marina, essendo probabile che il sig. Bustillo non rimanga al suo posto.

Nella Camera dei Deputati si attendevano interpellanze sull'ultima crisi ministeriale, ma non ebbero luogo e la seduta non offri alcun interesse.

Si dice che alla riunione della Commissione del debito pubblico, il sig. Pastor abbia manifestato la sua sorpresa che mentre si tratta di liquidare tutti i debiti del tesoro, non si faccia menzione di quelli verso il Clero; eppure il Clero, dopo l'abbandono di tutti i suoi beni allo Stato, avrebbe il diritto di essere trattato come creditore privilegiato.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si è molto parlato della presenza di Mazzini che era presente dappertutto e fu trovato in nissun luogo. Egli era a Ginevra, a Genova, a Lugano, a Capolago, e i suoi amici di quei luoghi restarono meravigliati del non averlo saputo. Lo spettro dei preti di Roma, oltre Mazzini, è anche Garibaldi; e siccome Garibaldi è incomparabilmente più coraggioso del profeta, e gli sono assai famigliari i colpi di mano, così quantunque egli sia in America, i preti di Roma lo paventano, ed essendosi sparsa la voce ch' egli si tenga nascosto in Roma e che i suoi militi siano appiattati ne' contorni, nè aspettino che il segnale per riunirsi, così i preti non si credono sicuri neppure in letto. Si vuole eziandio che una crociera francese abbia arrestato (non si dice dove) un legno con bandiera portoghese carico di truppe rivoluzionarie e particolarmente di soldati di Garibaldi.

La polizia che sa niente di ciò che è vero, corre dietro ai fantasmi creati dalla sua immaginazione, e vede congiure e combriccole da per tutto; ed arresta chiunque gli è designato dalla malvagità o dall' ignoranza. Fra questi vi fu un certo Sartori a cui pretendesi d' avergli trovate molte carte scritte in cifra, tra le quali l' elenco delle persone componenti una società segreta, di cui il Sartori sarebbe il capo. Gli fu pure trovato, in iscrittura comune un altro elenco di alcune centinaia di persone, che i rivoluzionari destinavano ad essere assassinate. L'arresto del Sartori è vero, ma il rimanente è del tutto incredibile, e sicuramente d' invenzione della polizia che per giustificare le sue bestialità, getta l' allarme nella popolazione.

Un'altra cosa che vi è di vero è il moltiplicarsi dei briganti che rendono mal sicure le provincie e spingono le loro correrie fin presso Roma. Il fatto di Forlimpopoli non è rimasto solo, la stessa banda del Passatore ha fatto una visita a Savignano.

Un' altra banda di 60 a 70 uomini si è accostata a Rieti, una terza di venti uomini diede una contribuzione a Vetrolla, borgo tra Viterbo e Civitavecchia. Nel medesimo tempo il comandante austriaco di Perugia fece dare trenta bastonate sulla pubblica piazza ad un rispettabile cittadino, il signor Manganelli, perchè ricusò di alloggiare in sua casa due ufficiali; e ne fece dar venti ad un povero contadino perchè portava al collo un assai succido e logoro fazzoletto a tre colori.

Più gentili sono i francesi in Roma, i quali prestano una cortese mano forte agli agenti della polizia papale, quando vanno a far visite domiciliari, o a fare arresti o a scoprir congiure. A fronte di un così generale sconvolgimento di cose il governo pretesco è senza consiglio, e dimostra sempre più la sua incapacità.

La Madonna di Rimini non fa più miracoli, perchè non trova più chi gli voglia credere, e per punire i riminesi della loro miscredenza girano di notte fantasimi vestiti di bianco. Gli austriaci però che non hanno paura de' fantasimi, ne hanno arrestato uno, ed era un villano che disse esservi stanto spinto dai preti.

L' imbecillità del governo papale e de' suoi agenti si può inferirla da alcune ordinanze testè pubblicate.

A Ferrara furono proibiti i zolfanelli fosforici, perchè possono dar luogo ad incendi; era più spedito di proibire l' uso del fuoco; a Bologna monsignor Bedini ha sottommesso a moltissime restrizioni l' uso dei biroccini, o calessi a due ruote, ad una o due piazze e tirati da un solo cavallo! il motivo di ciò si è, perchè i briganti e i contrabbandieri se ne servono. Si vuole che i briganti che assalirono Forlimpopoli vi si recassero in biroccini o a cavallo, ma è sempre strano come tanta gente abbia potuto passare inosservata, mentre da Cesena a Forlì vi sono a picciole distanze stazioni di carabinieri, eppure si pretende che su quella strada sia passato nessuno. E chiaro che gli austriaci vi hanno una mano secreta, e lo scopo sembra quello di costringere le autorità papali a rinunciare a loro la polizia. Monsignor Bedini è conosciuto per un prete vizioso, donnaiuolo, e sfornito di qualunque siasi anche mediocre capacità per governare passabilmente quattro grandi provincie dove il pretismo vi è più che mai abborrito. Lo stesso monsignor Bedini ha ordinato che nissuno possa viaggiare senza essere provveduto di una carta di sicurezza, senza avvertire che i malandrini non ne hanno mai avuto bisogno.

E il generale Nobili (il nome è italiano, ma l' uomo è austriaco) in un suo manifesto minaccia di far fucilare senza alcuna formalità di processo ogni bandito che sarà preso o chiunque li cela o tiene accordo con loro. Ma i banditi non si lasciano prendere e gli austriaci non si curano di dar loro la caccia.

Tempo fa a Roma si parlava sordamente di mene per costringere Pio IX ad abdicare: cosa finora senz' esempio nella storia dei papi, ove se ne eccettui il caso di Celestino.

Dicesi che Pio IX quand' era a Gaeta, ne avesse la voglia; ma adesso che si trova a Roma, ha capito, che anche con uno Stato volto sotto sopra dalla mala amministrazione e dall' anarchia, un papa può sempre star bene, e mangiare e bere in santa pace. Vi sarà fra poco un concistoro, per creare, a quanto dicesi, dei vescovi; sarebbe meglio che si pensasse al modo di creare l' ordine e la confidenza, e di far senza degli aiuti stranieri, senza di cui il governo papale non potrebbe sussistere una settimana, tanto dissoluto e scosso è nelle sue basi.

— Dal *Messaggere Modenese*, foglio che dicesi compilato a Correggio dai R. P. Gesuiti e trasmesso a Modena per la stampa, ed è per gli Stati Pontificii il *Monitore*, si è saputo che a *momenti* apparirà il *preventivo* del 1850! Esso sarà probabilmente il più corrispondente al consuntivo di quanti mai preventivi si fecero al mondo, ed il signor Galli avrà la gloria d'essere provvidamente finanziero meglio di sir Roberto Peel. Basterà difatti per formarlo prendere le cifre dal controllo di tutte le spese *fatte* e così risparmiare il consuntivo. Ciò che reca meraviglia si è che tali goffaggini si diano come cose importanti, e si credano i lettori così ignoranti come vorrebbonsi.

Il Minghetti nella *Società Agraria* di Bologna pronunziò l' elogio dell' avvocato Silvani e si espresse troppo franco per poter sperare che i cinque censori vogliano apporre il loro *nihil obstat* per potersi stampare.

TOSCANA

Abbiamo nel *Monitore* che il Re di Napoli, a proposito delle nozze del conte di Trapani colla principessa Isabella, ha inviato non è molto diverse decorazioni ai ministri e ad altri funzionari e dignitari della Corte.

Ci sovviene che all' epoca, omai alquanto remota, di quel matrimonio fu detto che il governo di Napoli rifiutava questo segno di benevolenza al Ministero toscano. Se così fosse, bisognerebbe dire che i ministri di Leopoldo abbiano in oggi acquistate le grazie di chi regge i destini della meridionale Italia.

Il nuovo regolamento relativo al ricevimento e alla spedizione delle lettere per via di mare ha sollevato generale malcontento nei negozianti di Livorno, ai quali è sembrato che invece di migliorare il servizio postale o di aumentare le risorse dell' erario, siasi voluto ottenere un esteso mezzo di polizia per visitare e sorvegliare corrispondenze e viaggiatori. Gl' inceppamenti ed i ritardi che ne sono nati ai negozianti, dettero luogo a numerosi reclami e la Camera di commercio si rivolse al Governo onde il regolamento fosse sostanzialmente modificato. Posteriormente una deputazione composta dei primari commercianti, recatasi dal delegato, ne ottenne intanto che fosse sospesa la esecuzione della legge.

L' *Eco*, il quale è fratello carnale dell' *Armonia*, del *Cattolico* e dell' *Eco du Mont-Blanc*, dopo d' aver riferito un articolo dal *Corriere Mercantile*, nel quale dicevasi che in Toscana lo Statuto fondamentale non vive più, fa la seguente nota: « A gran fortuna della Toscana! « Così si potesse dire con sicurezza che esso non « tornerà mai più a vivere! Certo che nel po- « polo toscano *fuit tamquam non esset*, *de utero* » *translatus ad tumulum!* E niuno lo piange. »

PARMA

Un Decreto ducale del 12 aumenta di due compagnie scelte, che s' intitoleranno, la prima, *Granatieri-Guardie*, la seconda, *Moschettieri-Guardie*, la brigata fanteria composta attualmente di due battaglioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 15 *febbraio*. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Per diffusione di scritti rivoluzionari il Consiglio di Guerra in Milano con sentenza del 14 corrente condannò ai lavori forzati in ferri:

1. Per cinque anni Cervieri Giovanni, di Giovanni e Caterina De Paoli, d'anni 45, nativo di Crema, domiciliato a Milano, libraio, ammogliato, senza figli, cattolico;

2. Per tre anni, Manzoni Luigi, di Gaetano e Maddalena Sironi, d'anni 48, di Monza, dimorante a Milano, compositore di caratteri, celibe, cattolico;

3. Per due anni, Ramazzi Giuseppe, di Carlo e Rosa Savi, d'anni 30, milanese, torcogliere tipografo, celibe, cattolico.

4. E per un anno, qual complice di tale delitto Trabattoni Giovanni, di Lorenzo e Maria Faroni, d'anni 53, milanese, compositore di caratteri, vedovo, cattolico.

Parigi, 14 *febbraio*. L' Assemblea continuò nella tornata d' oggi la discussione del progetto di legge sui crediti supplementari e straordinari domandati dal ministro delle finanze pel 1850 e 1851. Esso fu adottato da 471 voti contro 186. Quindi andò in discussione la legge sulle ipoteche.

Il comandante in capo dell' esercito di Parigi, generale Baraguay di Hilliers, passò stamattina, al campo di Marte, la rivista della quattro brigate che compongono la prima divisione comandata dal generale Carrelet, il cui stato maggiore è alla Piazza Vendôme.

Si assicura che il sig. André, ministro di Francia a Dresda sarà richiamato perchè tenne il Governo in una perfetta ignoranza di ciò che si faceva alle conferenze che si teneva in quella città.

A giorni si pubblicherà nel *Moniteur* la nomina del sig. Lavalette ad ambasciatore a Costantinopoli.

Borsa di Parigi del 14 febbraio. Il movimento di reazione che si è dichiarato da due giorni sui fondi pubblici fece più sensibili progressi alla borsa d'oggi, i quali furono specialmente determinati da vendite di giuocatori al rialzo, che doverono pensare a liquidare. Un articolo del *Journal des Débats*, intorno alla partecipazione dell' Austria con TUTTI I SUOI STATI, nella Confederazione Germanica malgrado la protesta della Francia e dell' Inghilterra, ha pure influito sulla Borsa. Si disse pure che stamattina si udirono ai *Champs Elysées* delle grida di *Viva l' Imperatore*.

Il 5 p. 0{0 chiuse a 96 55, ribasso 30 cent.

Il 3 p. 0{0 a 57 75, ribasso pure di 30 cent.

L'antico 5 p. 0{0 piemontese (C. R.) a 83 10, ribasso 65 cent.

Londra, 13 *febbraio*. Nella seduta della Camera alta depose il conte di Carlisle una petizione firmata dalle donne di Sheffield che si erano riunite in un meeting, per domandare l' affrancamento delle donne.

Nella Camera dei Comuni lord John Russell dichiarò in risposta ad una interpellanza del sig. Rocheche avrebbe domandato che la discussione aggiornata sul bill dei titoli ecclesiastici cattolici sia messa all' ordine del giorno per l' indomani.

Un giornale irlandese annuncia che il Papa conferirà la dignità di cardinale al D.r Cullen arcivescovo di Armagh, primate dell' Irlanda, e delegato apostolico.

Germania. La *Corrispondenza lit.* conferma quanto aveva già più volte asserito, cioè che le due grandi potenze germaniche metteranno ad effetto i loro disegni sul riordinamento della Germania, senza punto inquietarsi dell' opposizione dei piccoli Stati. Pare anzi che si sia stabilito di usare della forza quando le persuasioni non basassero.

Il potere esecutivo con 11 voti e 9 votanti verrà ristabilito, e il potere federale legislativo sarà ingrandito. L'Austria entrerà nella Confederazione Germanica con tutte le sue provincie, malgrado le proteste della Francia, e dell' Inghilterra.

La definizione di coteste trattative sarà fatta da Manteuffel e da Schwarzenberg che si recheranno di nuovo a Dresda. Dicesi che i documenti risguardanti le conferenze abbiano a pubblicarsi tra breve.

Anche la Corrispondenza che abbiamo citato replica trattarsi a Dresda attivamente degli affari della Svizzera. Tra le altre cose si propone di intimare l'espulsione di tutti gli emigrati politici, e vuolsi che la Francia abbia già promesso la sua coopeazione a quest'uopo.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* smentisce la voce corsa che un trattato era stato conchiuso fra l' Assia Elettorale e l' Austria al fine di rimpiazzare le truppe assiane con truppe austriache, mandando le prime in Boemia.

Rendsburg, 9 *febbraio*. Il generale austriaco Signorini era presente all'occupazione del Kronenwerk per parte dei danesi. Prima venne un distaccamento a rilevare il posto austriaco, e poi giunsero alcune centinaia d'uomini col Dannebrog alla testa. Hanno occupato anche il locale della dogana situato in vicinanza della chiusa del canale; vi sono altresì posti danesi ad una delle estremità del ponte delle chiuse e posti austriaci all'altra, e l'apertura delle chiuse non può aver se non operando da tutte le due parti.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 12 febbraio 1851
che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 11 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova.	L.	2,987,234 10
Id. id. a Torino. . .	»	7,438,824 87
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,284,964 04
Id. id. in Torino	»	10,499,283 49
Fondi pubblici della banca . .	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 11 corr.	»	13,859 23
Spese diverse	»	138,082 66
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		12,737 10
	L.	46,766,569 67

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . . .	»	22,558,200
Id. mutuo alle R. Finanze	»	14,000,000
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	592,327 16
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,293 98
Id. id. in Torino	»	44,579 94
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	65,120 47
Id. id. in Torino	»	65,240 42
Conti corr. disponibili in Genova	»	424,033 69
Id. id. in Torino .	»	587,440 58
R. Erario conto corrente . . .	»	100,872 43
Non disponibili e diversi	»	80,319 41
Della sede di Genova su quella di Torino	»	82,560 38
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 11 corrente	»	12,593 38
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Dividendi arretrati	»	9,654 50
	L.	46,766,569 67

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 15 febbraio.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre	L.	88 25
» 1831 »	1 genn.	»	87 00
» 1848 7.bre »	1 7.bre	»	87 00
» giugno »	1 genn.	»	84 60
» 1834 obb. »	1 genn.	»	977 50
» 1849 obb »	1 ottobre	»	942 50
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1530 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100. .		L.	» 80
da L. 250. . .		»	2 25
da L. 500. . .		»	4 50
da L. 1000. . .		»	9 00

Borsa di Parigi. — 12 febbraio.

Franc. 5 0{0 decorrenza	22 7.bre .	L.	96 80
» 3 0{0 »	22 giugno.	»	58 15
Azioni della Banca god.	1 luglio .	»	2240 00
Piem. 5 0{0 1849 »	1 luglio .	»	83 80
Obbligazioni 1834 »	1 luglio .	»	960 00
» 1849 »	1 ottobre	»	930 00

Borsa di Lione. — 13 febbraio.

Franc. 5 0{0 decorrenza	22 7.bre .	L.	96 75
Piem. 5 0{0 1849 »	1 luglio .	»	84 00
Obbligazioni 1849 »	1 aprile .	»	— —

TEATRI D' OGGI

TEATRO REGIO: Opera, *La Muta di Portici* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *La Donna.*

D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

TEATRO SUTERA: Opera buffa, *Il Nuovo Figaro.*

GERBINO: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Il medico e la morte.*

TEATRINO da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il ritorno impensato* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUIA) si rappresenta: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Il Battaglione infernale.*

Tipografia ARNALDI.